

Percorso I generi

1. La lirica: il Simbolismo francese

10

Charles Baudelaire
I fiori del male

I sette vecchioni

trad. di G. Raboni, Einaudi,
Torino, 1992

Questa poesia fa parte della sezione intitolata *Quadri parigini*. Lo sfondo è la città moderna gremita di folla, nell'atmosfera nebbiosa del mattino.

La traduzione è in quartine di versi sciolti, l'originale francese è in versi alessandrini a rima alternata.

Città brulicante, piena di sogni, dove
in pieno giorno gli spettri adescano i passanti!
Nel colosso possente, per le vene
colano, umori vischiosi, i misteri.

- 5 Un mattino che nella triste strada
sembravano le case, per la bruma, più alte
e d'un fiume in piena fingevano le sponde
e, scenario che al cuore dell'attore somiglia,
di sporca, gialla nebbia lo spazio era gremito,
10 lungo il corso agitato da pesanti carrette
scendevo, tesi i nervi eroicamente,
discutendo con l'anima già stanca.
- Di colpo, un vecchio, che per gialli stracci
somiaviava al piovoso di quel cielo,
15 tale che di elemosine l'avrebbero coperto
se cattiveria nei suoi occhi non avesse brillato,
mi comparve davanti. Sembrava l'occhio immerso
nel fiele; appuntivano il gelo le sue occhiate;
di lunghi peli, rigida spada, la sua barba
20 come quella di Giuda era sporgente.

- Non curvo, ma spezzato: la sua schiena
formava con le gambe angolo retto
e, a fornire l'aspetto, suo bastone
gli procurava l'aria e la goffa andatura
25 d'un quadrupede infermo o d'un ebreo a tre zampe.
Nella neve, nel fango andava, incesplicando,
e come, con gli zoccoli, calpestando dei morti,
al mondo, più che indifferente, ostile.

- Un altro lo seguiva: barba, schiena, bastone, stracci, sguardo,
30 niente lo distingueva dal primo, scaturito,
gemello centenario, da un solo inferno; andavano
spettri barocchi in coppia verso una meta ignota.

- In che infame complotto ero dunque caduto,
o che perfido caso mi imitava? Di minuto in minuto
35 la moltiplicazione di quel vecchio sinistro
fino a sette m'accadde di contare!

Pensi chi si fa beffe del mio scompiglio, chi
non è scosso da un brivido fraterno,

3. colosso possente: la metropoli.

6-7. sembravano... sponde:
i palazzi che costeggiano le
vie affollate sembrano nella
nebbia (*bruma*) le sponde di
un fiume in piena.

18. fiele: veleno.

23. a fornire: a completare.

25. quadrupede... zampe: la
persona del vecchio, piegata
ad angolo retto, ha un aspet-
to animalesco.

26. incesplicando: inciampando.

32. barocchi: strani, bizzarri.

37. scompiglio: disorientamento.

38. fraterno: interno.

40 pensi che avevano, quei sette orridi mostri, tutta l'aria d'essere, in tanto decomorsi, eterni!

Avrei, senza morire, potuto contemplare l'ottavo, implacabile sosia, ironico e fatale, di se stesso, ripugnante Fenice, padre e figlio? – Ma al corteggio infernale do le spalle.

45 Sconvolto come un ubriaco che vede doppio, vado a casa, mi tiro dietro l'uscio, morto di spavento, malato e pieno di freddo, torbido di febbre, piagato dall'assurdo e dal mistero!

Invano cercava, la mia mente, di prendere il timone:

50 soffiava via i suoi sforzi la tempesta, e il mio cuore ballava e ballava, vecchia chiatta, in balia di un oceano mostruoso e senza fine!

40. in tanto... decomorsi: malgrado fossero tanto vecchi.
43. Fenice: mitico uccello che rinasceva dalle proprie ceneri.
44. corteggio: corteo.
47-48. torbido... piagato: offuscato... sconvolto.
49. prendere il timone: ritrovare il controllo.
51. chiatta: imbarcazione.

ANALISI E COMMENTO

Incubi nella metropoli

La metropoli è fonte di sogni e di misteriose visioni (*piena di sogni*), ma anche luogo di esperienze violente (*gli spettri adescano i passanti*), di incontri superficiali, falsi (*scenario che al cuore dell'attore somiglia*). Il poeta esce di casa, si mescola alla folla, e nella nebbia del mattino ha un incontro sconvolgente: mentre discute fra sé e sé (*scendevo... discutendo con l'anima già stanca*), ha la visione fulminea di un decrepito mendicante dai tratti disumani (indossa stracci dello stesso colore della nebbia) e dallo sguardo di indifferente crudeltà. L'apparizione si moltiplica in sette identici, orridi personaggi e intorno a essa si condensano suggestioni e repulsioni, che trasportano il poeta in una dimensione di assurdità, mistero e spavento.

Realtà e simbolo: città e *spleen*

L'esperienza reale acquista un significato simbolico: il vasto agglomerato cittadino, allegoria del degrado morale dei suoi abitanti e di tutte le contraddizioni della realtà moderna (*un oceano mostruoso e senza fine*), è immagine dello *spleen* e del disgusto del vivere. Il tema della città si fa centrale punto di riflessione con ambigue e dissonanti percezioni.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. La metropoli. Quale concezione della città industriale viene trasmessa dalla lirica? Quale aspetto della vita metropolitana, in particolare, desta la reazione dell'io lirico?

2. La descrizione del vecchio. Attraverso quali elementi il poeta connota la figura del vecchio mendicante? L'aspetto fisico rimanda anche alla sua natura morale? E quale significato può assumere la moltiplicazione dell'immagine?

3. La nebbia. Per quale motivo, secondo te, il poeta sceglie la nebbia come elemento atmosferico che fa da sfondo alla sua "passeggiata" fra le strade della metropoli?

4. Gli enjambement. Individua alcuni fra i numerosi *enjambement*: quale ritmo conferiscono alla poesia? e quale relazione stabiliscono con la condizione esistenziale del poeta?

5. Un confronto con *Spleen*. Rileggi *Spleen* (→ T23) e analizza analogie e differenze con *I sette vecchi*.

Les sept
vieillards

Fourmillante cité, cité pleine de rêves,
où le spectre en plein jour raccroche le passant!
Les mystères partout coulent comme des séves
Dans les canaux étroits du colosse puissant.

- 5 Un matin, cependant que dans la triste rue
les maisons, dont la brume allongeait la hauteur,
simulaient les deux quais d'une rivière accrue,
et que, décor semblable à l'âme de l'acteur,
un brouillard sale et jaune inondait tout l'espace,
10 je suivais, roidissant mes nerfs comme un héros
et discutant avec mon âme déjà lasse,
le faubourg secoué par les lourds tombereaux.
- Tout à coup, un vieillard dont les guenilles jaunes
imitaient la couleur de ce ciel pluvieux,
15 et dont l'aspect aurait fait pleuvoir les aumônes,
sans la méchanceté qui luisait dans ses yeux,
m'apparut. On eût dit sa prunelle trempée
dans le fiel; son regard aiguïsait les frimas,
et sa barbe à longs poils, roide comme une épée,
20 se projetait, pareille à celle de Judas.
- Il n'était pas voûté, mais cassé, son échine
faisant avec sa jambe un parfait angle droit,
si bien que son bâton, parachevant sa mine,
lui donnait la tournure et le pas maladroit
- 25 d'un quadrupède infirme ou d'un juif à trois pattes.
Dans la neige et la boue il allait s'empêtrant,
comme s'il écrasait des morts sous ses savates,
hostile à l'univers plutôt qu'indifférent.
- Son pareil le suivait: barbe, œil, dos, bâton, loques,
30 nul trait ne distinguait, du même enfer venu,
ce jumeau centenaire, et ces spectres baroques
marchaient du même pas vers un but inconnu.
- A quel complot infâme étais-je donc en butte,
ou quel méchant hasard ainsi m'humiliait?
35 Car je comptai sept fois, de minute en minute,
ce sinistre vieillard qui se multipliait!
- Que celui-là qui rit de mon inquiétude,
et qui n'est pas saisi d'un frisson fraternel,
songe bien que malgré tant de décrépitude
40 ces sept monstres hideux avaient l'air éternel!

Aurais-je, sans mourir, contemplé le huitième,
sosie inexorable, ironique et fatal,
dégoûtant Phénix, fils et père de lui-même?
– Mais je tournai le dos au cortège infernal.

45 Exaspéré comme un ivrogne qui voit double,
je rentrai, je fermai ma porte, épouvanté,
malade et morfondu, l'esprit fiévreux et trouble,
blessé par le mystère et par l'absurdité!

Vainement ma raison voulait prendre la barre;
50 la tempête en jouant déroutait ses efforts,
et mon âme dansait, dansait vieille gabarre
sans mâts, sur une mer monstrueuse et sans bords!